Benedikte Andersson, *L'invention lyrique. Visages d'auteur, figures du poète et voix lyrique chez Ronsard*

Dario Cecchetti

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4965>

DOI: 10.4000/studifrancesi.4965

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2011

Paginazione: 630

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Dario Cecchetti, «Benedikte Andersson, *L'invention lyrique. Visages d'auteur, figures du poète et voix lyrique chez Ronsard*», *Studi Francesi* [Online], 165 (LV | III) | 2011, online dal 30 novembre 2015, consultato il 13 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4965> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.4965>

Questo documento è stato generato automaticamente il 13 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Benedikte Andersson, *L'invention lyrique. Visages d'auteur, figures du poète et voix lyrique chez Ronsard*

Dario Cecchetti

NOTIZIA

BENEDIKTE ANDERSSON, *L'invention lyrique. Visages d'auteur, figures du poète et voix lyrique chez Ronsard*, Paris, Champion, 2011 («Bibliothèque littéraire de la Renaissance», 80), pp. 818.

- 1 «La categoria del 'lirico' costituisce in Ronsard un punto di riferimento fondamentale: essa impegna la sua concezione della poesia e determina la sua identità letteraria. Sotto la sua etichetta possiamo vedere ad un tempo un genere e un modo: da una parte essa impegna dei criteri formali – la musicalità interna – e delle tematiche – cantare 'l'amour, le vin, les banquets dissolus, les danses, masques, chevaux victorieux, escrime, joutes et tournois' (Ronsard, *Au lecteur*, 1587) –; d'altra parte, essa tende, nel crogiuolo della soggettività lirica, ad assorbire l'insieme del campo poetico. Fattori di discontinuità discorsiva, i modelli di soggettività di cui essa si serve sono portatori di un'estetica della varietà, della diversità e dello scarto, e sono così profondamente legati ai criteri formali e tematici della genericità lirica originaria» (p. 715): questo è l'assunto dell'A. nella sua importante indagine ronsardiana (ma non solo ronsardiana, in quanto il discorso vale anche per la poesia del secondo Cinquecento). Punto di partenza della presente indagine sono *Les quatre premiers livres des Odes* (1550), prima raccolta di Ronsard, in cui il poeta rivendica un'identità di autore 'lirico' («[...] tu m'appelleras le premier auteur Lyrique François»). La prospettiva, però, adottata è quella cronologica, in quanto tale lettura illumina la complessità della concezione ronsardiana della nozione di 'lyrique', tesa tra un polo generico e un polo modale, soggetta a un'evoluzione che oltrepassa il presupposto iniziale dell'imitazione oraziana. L'itinerario cronologico segue, dopo lo studio delle *Odes*, le seguenti tappe: viene analizzata la produzione degli anni 1552-1557, in cui si vede nelle *Amours* un campo

lirico concorrente a quello dell'ode, come pure vediamo confrontarsi con il modello oraziano quello anacreontico e quello saffico; viene quindi sottolineato il ruolo che rivestono le *Œuvres* nella riorganizzazione del campo poetico ronsardiano, con un'attenzione particolare agli *Hymnes*; infine, viene studiata la figura del poeta lirico quale emerge da quel memoriale poetico di Ronsard che sarà la raccolta del 1587. Inoltre, «il presente studio procede all'analisi dell'opera di Ronsard da quattro principali angolature: la determinazione del *corpus* lirico ronsardiano, la lettura dei trattati di poetica rinascimentali, l'analisi del proposito metatestuale di Ronsard e l'esame della soggettività poetica ronsardiana» (p. 14). Servendosi, infatti, anche degli strumenti di ricerca forniti da Genette e da Jean-Marie Schaeffer, l'A. stabilisce secondo quali modalità un *corpus* come quello di Ronsard, che procede da una pratica dell'imitazione, può fondare un genere o iscriversi in un genere già costituito. Inoltre, l'esame dei trattati di poetica, a disposizione di Ronsard, o di quelli del Cinquecento che giudicano o commentano la sua poetica, illuminano da una prospettiva teorica non anacronistica la concezione ronsardiana, concernente la nozione di *lyrique*.